

Blitz anche in via del Plebiscito con lancio di uova e petardi, tensione nel centro di Roma

# Scontri Cobas-polizia davanti a palazzo Madama

**VIOLA GIANNOLI**

ROMA — La rabbia esplode prima della fiducia al maxiemendamento che riscrive la manovra. Gli "accampati" di Piazza Navona, qualche centinaio di manifestanti che hanno trascorso la notte in tenda per presidiare Palazzo Madama, tentano di forzare per tre volte il blocco del-

le forze dell'ordine.

Quando arriva la notizia della chiamata al voto dei senatori, i contestatori provano a travolgere le transenne all'altezza della Corsia Agonale che divide la piazza da corso Rinascimento, blindato dalle camionette delle forze dell'ordine e dagli agenti in tenuta antisommossa. E parte anche un lancio di uova, petardi,

fumogeni e bottiglie. Poi, da piazza Navona, i manifestanti si muovono in corteo dietro lo striscione "Basta macelleria sociale": in testa i Cobas e l'Unione sindacale di base, dietro i movimenti di lotta per la casa, il cartello "Roma bene comune" e poi studenti, universitari, precari, alcuni immigrati e attivisti dei centri sociali.

La protesta invade le vie del centro bloccando il traffico attorno a piazza Venezia. Secondo blitz, al grido di "Vergogna", a Palazzo Grazioli, a pochi metri dalla residenza del premier Berlusconi. Ma davanti al nuovo sbarramento di carabinieri e polizia il corteo riprende la sua marcia sfiorando il Pantheon per poi arrivare a Montecitorio

dove il testo della manovra approderà per la seconda lettura. Anche qui i contestatori tentano di forzare le transenne per arrivare fin sotto il palazzo, blindatissimo. Poi i manifestanti si disperdono lanciando un nuovo presidio per domani mattina: «Ci accamperemo davanti alla Camera ad oltranza», promettono. Mentre piazza San Giovanni



LA GIORNATA La contestazione di sindacati di base sconvolge il centro fino al Colosseo

# Scontri davanti a Montecitorio fumogeni, petardi e cariche

## Guerriglia urbana dei Cobas contro il decreto dell'esecutivo

di ETTORE COLOMBO

ROMA - Un rumore assordante, cupo, violento. Rimbomba alle 18,41 mentre dentro l'aula di Montecitorio la lib-dem Daniela Melchiorre ha appena preso la parola per motivare il suo voto contrario alla manovra economica del governo. Con un timing che pare perfetto è allora che, fuori da palazzo

Montecitorio, si scatenano il finimondo. Prima partono dei (veri, e potenti) fuochi d'artificio. Poi arrivano, in rapida successione, bombe carta, candelotti fumogeni, lanci di oggetti d'ogni tipo. La polizia sembra colta di sorpresa. I carabinieri presenti nella garitta della piazza scappano via spaventati. Erano tutti lì a presidiare, in

pieno assetto anti-sommossa e insieme a diversi mezzi blindati, quel tratto transennato e antistante l'ingresso del Parlamento di piazza Montecitorio dove tutte i cortei e le manifestazioni vengono inesorabilmente fermati, tenuti a debita distanza dal portone principale della Camera.

Il fumo si mischia alle urla

(«Dimissioni! Dimissioni!»), per aria vola di tutto, la piccola folla preme sulle transenne. Poi, la Digos e la polizia serrano le fila e fanno partire la carica. Dura, rapida e decisa, disperde i manifestanti che rinchiodano verso piazza Capranica. Poi si disperdono nelle viuzze intorno al Pantheon e, alla fine, decideranno di concludere

la loro giornata al Colosseo. In terra, ma anche sulle divise dei poliziotti, è rimasto di tutto. Pezzi di legno, chiazze di vernice rossa e blu, candelotti di fumogeni, uova (marce), bottiglie di vetro, scarpe (vecchie), aste di bandiera e tende bruciate, scooter e motorini incolpevoli e interiora di animali. Un fegato e un cuore di vitello.

Tutto era cominciato, nel primo pomeriggio, con una tendopoli anti-manovra dall'aria innocente.

«Questa manovra è contro l'Italia e non la vogliamo pagare noi», urlavano nei megafoni sindacalisti dell'Usb (nuova sigla che raggruppa tutto il variegato mondo del sindacalismo di base) e dei Cobas, militanti di Rifondazione comunista e di altri movimenti della galassia della sinistra radicale. Infine, il boato, il parapiglia, le cariche. Si vedono teste ferite, schizzi di sangue. Del resto, «il conflitto assedia Montecitorio» era la parola d'ordine lanciata nei tam-tam della Rete, in vista di ieri. «Occupiamo la piazza, lotta permanente», la (ripetuta) parola d'ordine. Obiettivo, la «Piovra di Bce e Ue che ci vuole far pagare la crisi». Prossimo appuntamento, il 15 ottobre per la marcia-corteo degli Indignados italiani. In quel caso, però, non ci saranno solo Usb, Cobas e neocomunisti, ma anche la Fiom-Cgil e il Popolo Viola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alcune immagini dei tafferugli avvenuti ieri pomeriggio davanti alla Camera. Il sit-in, indetto dall'Unione sindacale di base, si è trasformato per diversi minuti in una sorta di «guerriglia urbana» con lancio di oggetti e scontri con le forze dell'ordine. Nella foto in basso a destra si scorge il cuore di un animale lanciato dai manifestanti verso il Parlamento.



## Insulti e gavettoni Ronchi aggredito in piazza

ROMA - Insulti e gavettoni d'acqua in piazza Montecitorio per l'ex ministro delle Politiche europee Andrea Ronchi. Ronchi, ieri pomeriggio, è uscito dall'ingresso principale di Montecitorio ed è subito stato contestato da alcune persone che stavano manifestando in piazza contro la manovra del governo Berlusconi; i manifestanti lo hanno invitato ad avvicinarsi insultandolo più volte.

«Io guadagno in un anno quello che tu guadagni in un mese non ti vergogni!» lo ha incalzato uno. «È venuto qui a provocarci - ha continuato a gridare più volte una manifestante - e

